

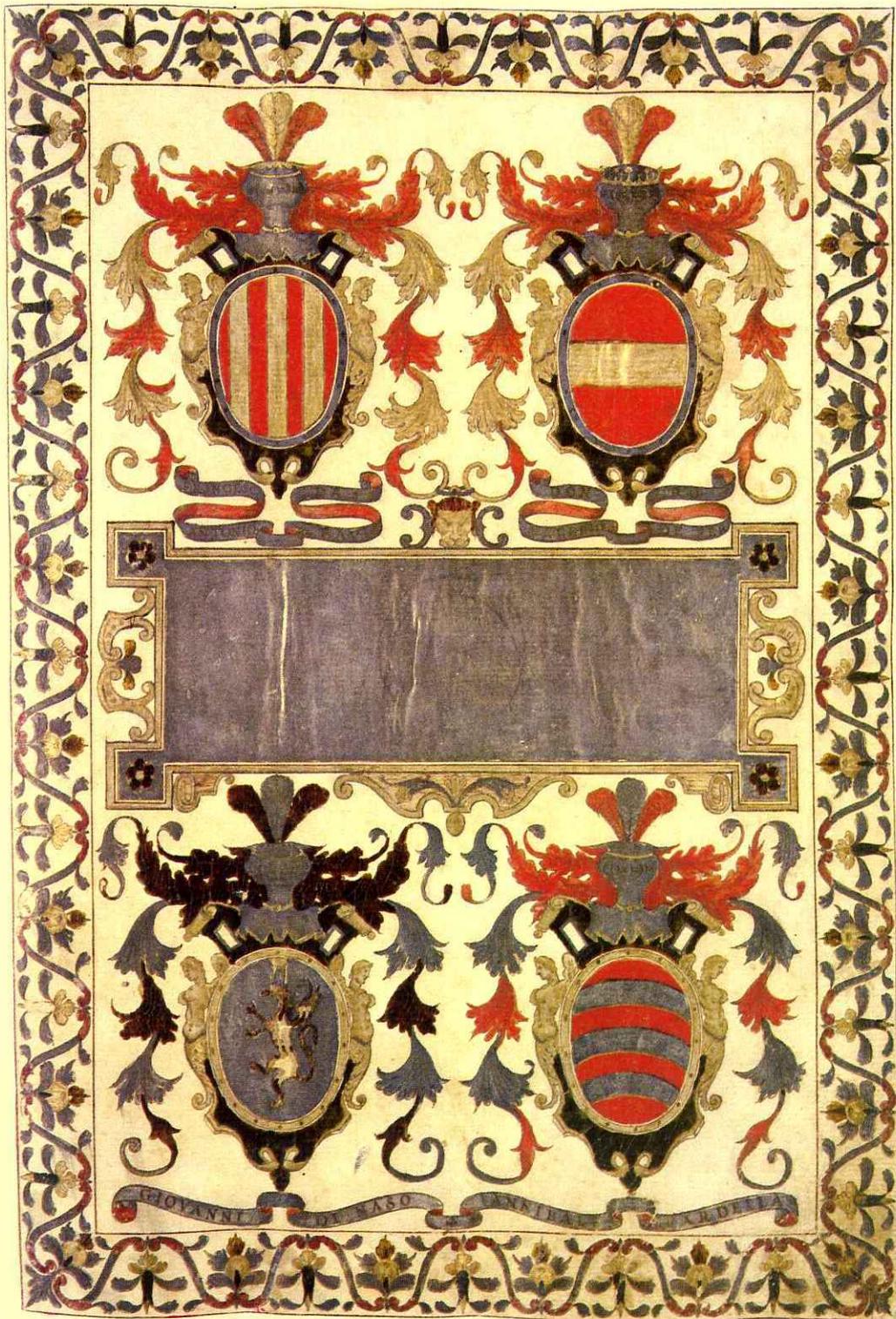
Sebbene l'autore dell'*Istoria* avesse di proposito evitato di accennare alle famiglie blasonate, «per non aver occasione di dare a chi gradi maggiori, a chi minori di quella nobiltà di cui forse pretendere ciascuno di dover essere, o più degli altri, o ugualmente con tutti adornato», tuttavia ci è parso che un'illustrazione come quella dell'araldica cittadina – carica di qualche suggestione non solo memoriale, anzitutto per la raffinatezza del disegno – potesse rappresentare per il lettore un approccio esemplificativo alle reliquie di quel patriziato che, nello scemato ruolo delle classi popolari e borghesi, si avviava ormai già alla fine del secolo XVI a consolidare la propria egemonia civile e sociale.

Le tavole con gli stemmi gentilizi di alcune famiglie trapanesi sono estratte dal *Libro rosso* dei privilegi della città (*Rollus consuetudinum, observantiarum, privilegiorum, litterarum regiarum, viceregiarum ordinationum omniumque stabilimentorum Invictissimae Civitatis Drepani*), il cui frontespizio viene riprodotto nella tav. 1. La raccolta dei privilegi, ordinata nel 1601, si conservava nell'Archivio del Senato di Trapani, ma ora si trova nel Museo Regionale Pepoli (ms. inv. 1465).

Gli stemmi appartengono ai Giurati (*Senatores* dal 1643) che si avvicendarono nella carica tra la fine del '500 e la prima metà del sec. XVII. Sono più chiaramente riconoscibili quelli di Francesco Caraffa, Mario Cavarretta, Antonio Cipponeri, Stanislao Crapanzano, Antonino de Nobili, Pietro di Nobile e Lazzara, Giovanni di Naso, Annibale, Michael Martino e Vito Fardella, Michael Fiscaro, Francesco Homodei, Michael e Nicolao lo Burgio, Geronimo Rizzo, Giuseppe Sieri Pepoli, Tiberio Specchi, Annibale, Bartolo e Filippo Stajti, Joseph Stajti barone delle Chiuse.



Il *Rollo* dei privilegi concessi dai re di Sicilia alla città di Trapani. Nel frontespizio la figura della madonna dell'Annunziata (*sub tuum praesidium*), con i due santi patroni s. Alberto e s. Iuono.

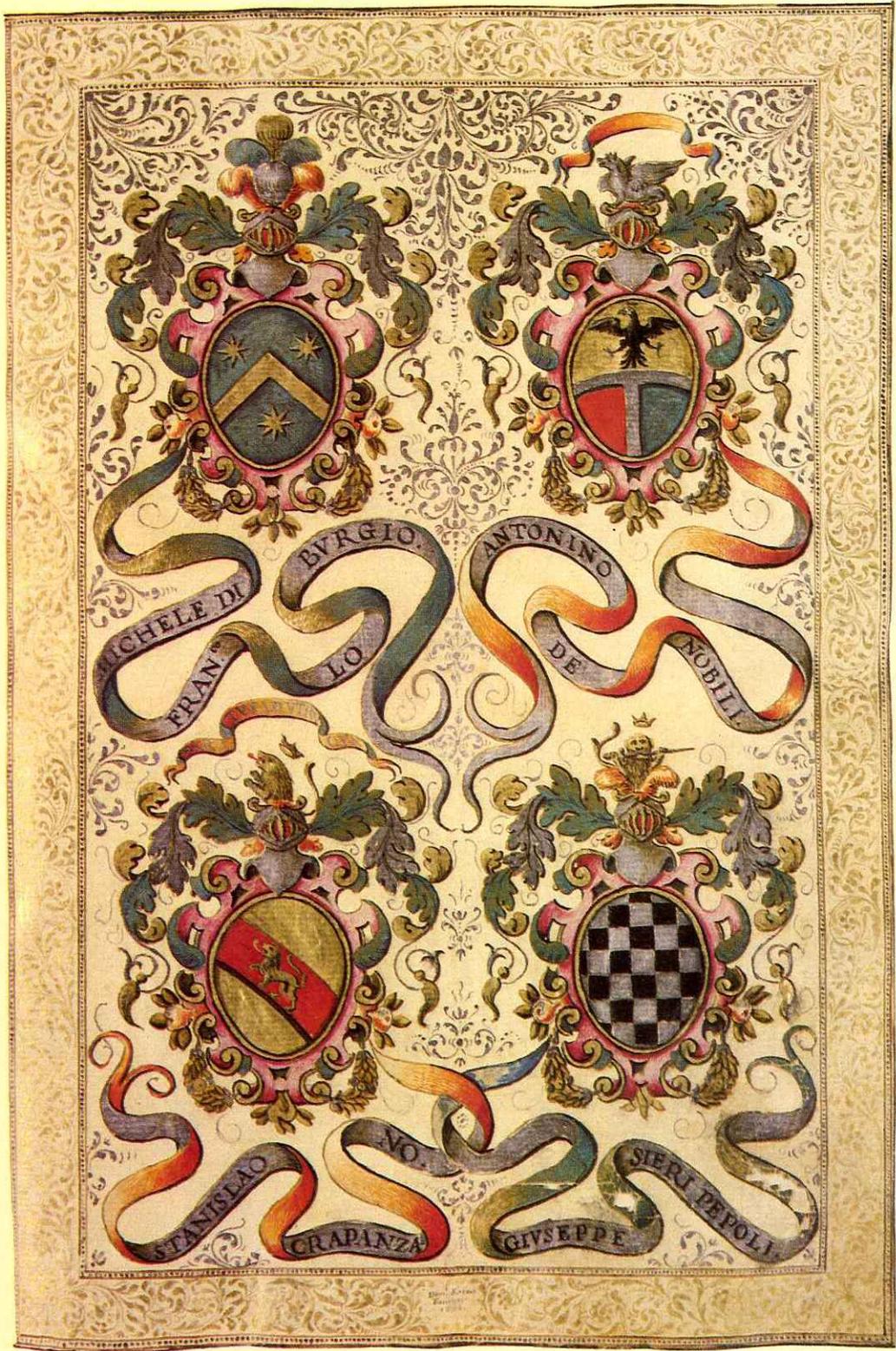


*Francesco Antonio Ravidà, Valerio de Ferro, Giovanni di Naso, Annibale Fardella.*

Riccardo e Roggiero Ravidà ebbero dal re Martino i primi incarichi civili a Trapani (1390). Giacomo lasciò alla sua morte (1617) una cospicua eredità al locale Monte di Pietà. La famiglia si estinse alla fine del '600 con Filippa Sieri Pepoli.

I Ferro appartennero a un ramo degli omonimi conti di Fiandra venuti in Sicilia al seguito del conte Ruggero il normanno. Berardo nel 1248 signoreggiò Marsala. Passati poi a Trapani parteciparono attivamente alle vicende politiche della città.

La famiglia de Naso, proveniente da Firenze, ebbe da re Martino la concessione delle tonnare di Bonagia, col titolo baronale. I de Naso si estinsero in Trapani nel secolo XVII.

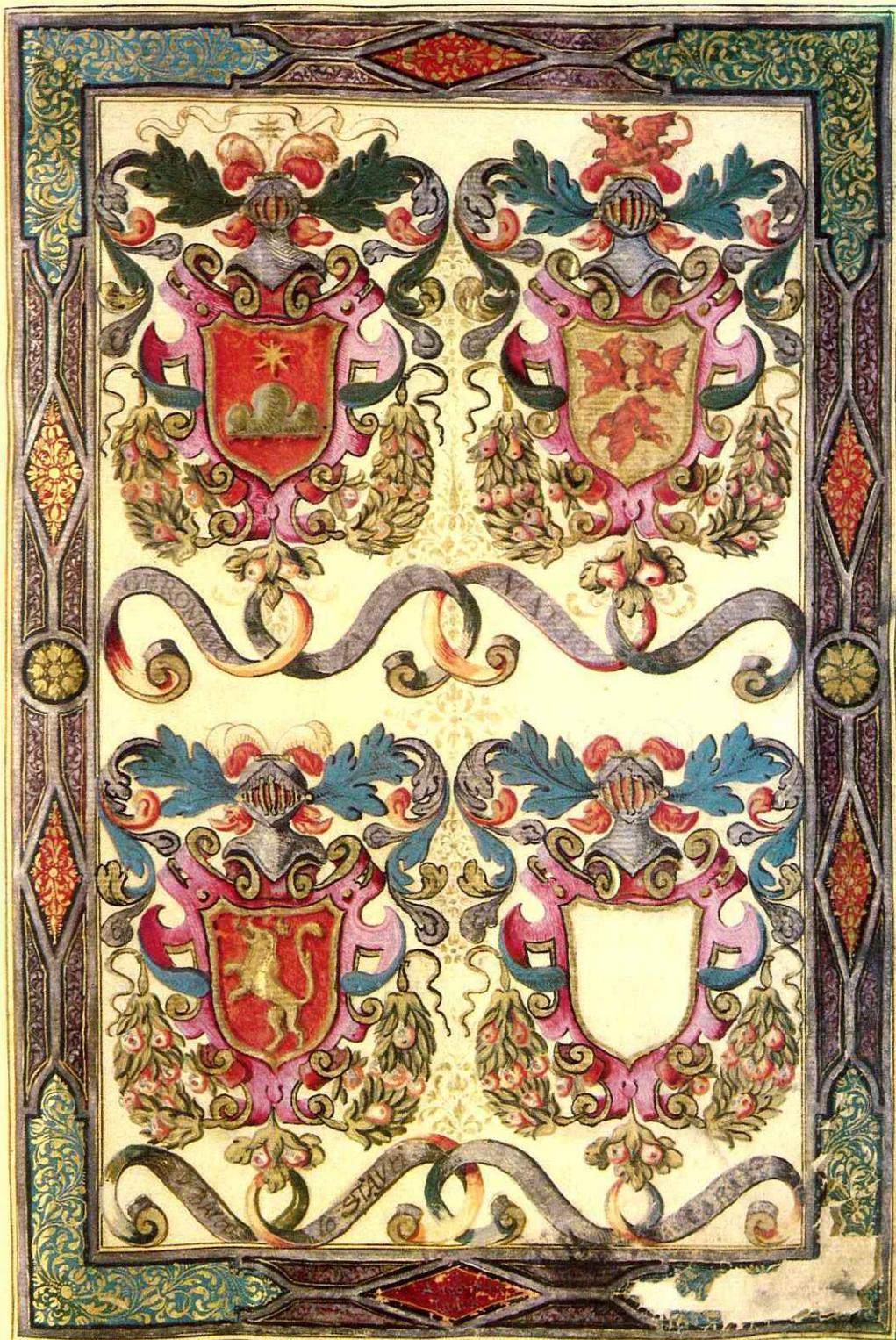


*Michael di Francesco lo Burgio, Antonio de Nobili, Stanislao Crapanzano, Giuseppe Sieri Pepoli.*

La famiglia Nobile passò da Lucca in Sicilia nel sec. XIV. Dapprima un Giovanni de Nobile ottenne dalla regina Maria il governo di Monte s. Giuliano (1378); poi alla fine del '500 Antonio col figlio Andrea si stabilirono a Trapani. Pietro fu giurato della città nel 1605 e nel 1617; prefetto nel 1625.

Originaria della Catalogna, la famiglia Crapanzano si era dapprima stabilita a Marsala, da dove emigrò a Trapani nel sec. XV con Palaxino e Guglielmo, quest'ultimo signore di Ranchibile.

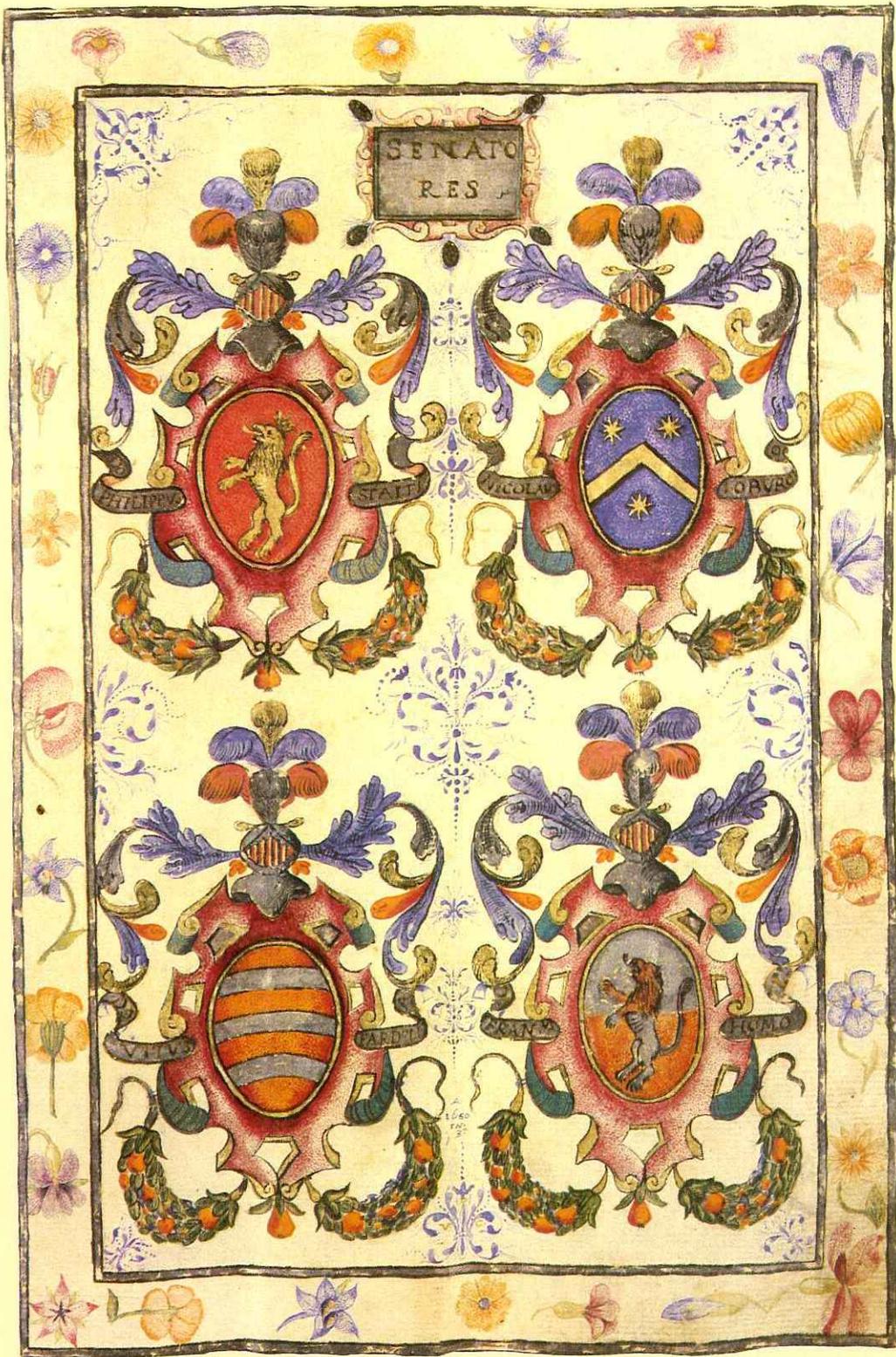
Il capostipite Sigerio de Pepoli diceva di trarre la propria origine da Alverdo re d'Inghilterra. Passata la famiglia a Bologna, ne discese un Covino che si trasferì nel sec. XIV a Trapani, dove resse per qualche tempo quella castellania.



*Geronimo Zuccalà, Mario Cavarretta, Bartolo lo Staji, Francesco Carafa.*

La famiglia Zuccalà si trasferì agl'inizi del sec. XV a Trapani da Monte s. Giuliano, dove alcuni suoi membri avevano ricoperto importanti incarichi pubblici (Pietro, nel 1373, era stato inviato ambasciatore della città a re Federico).

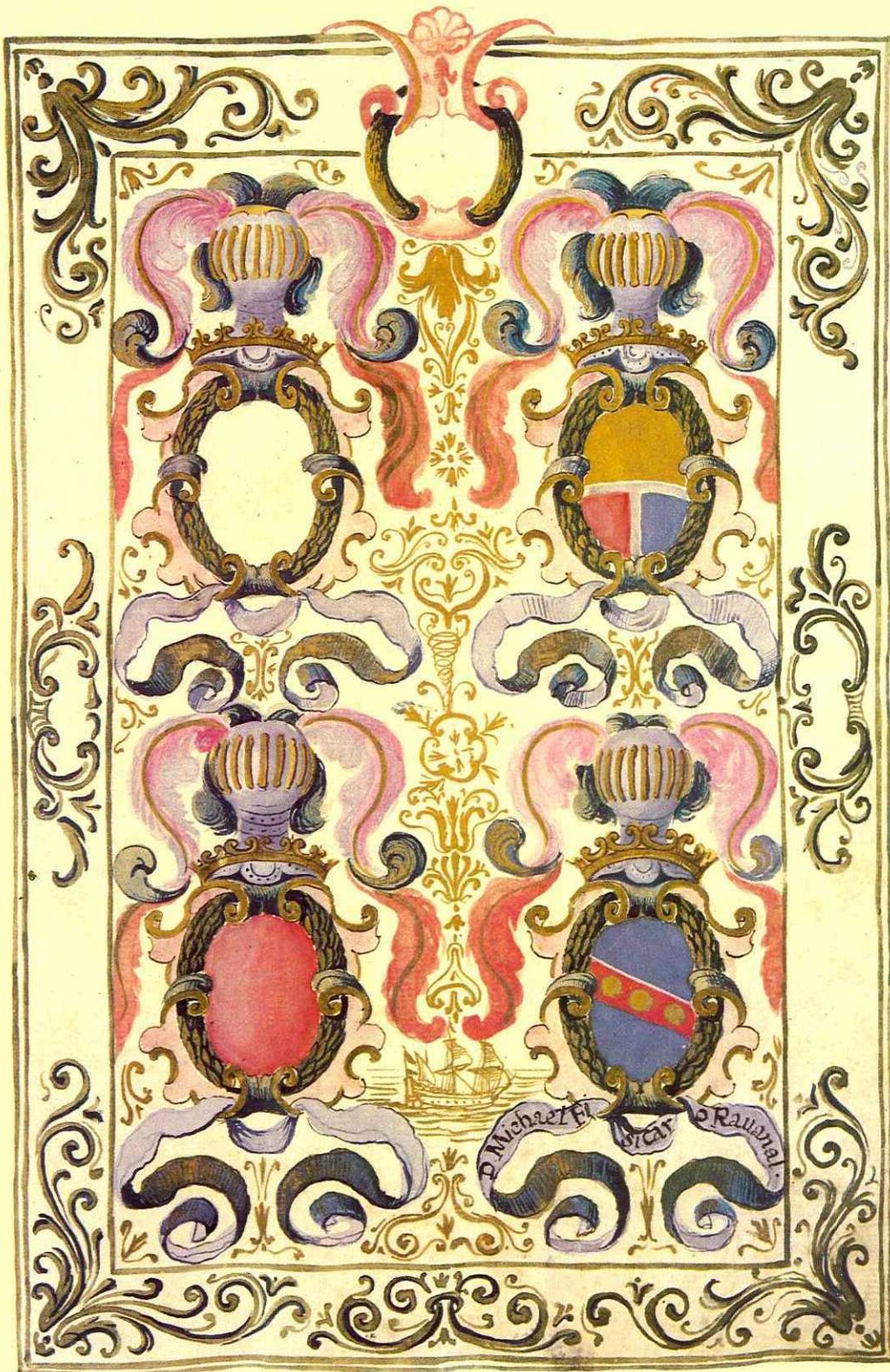
Galterio Cavarretta, cavaliere normanno al seguito del conte Ruggero, iniziò il ramo araldico siciliano (dal ceppo francese). Filippo col figlio Nicolò si stabilirono a Trapani alla fine del '300. La famiglia Cavarretta si estinse col milite gerosolimitano Giacomo, priore del baliaggio di s. Stefano e restauratore del prospetto del palazzo municipale.



*Philippus Staiti, Nicolaus lo Burgio, Vitus Fardella, Franciscus Homodei.*

Il capostipite Ermando Fardella diede il nome alla famiglia dalle tre *fardelle* (strisce) dell'armatura che furono la sua insegna di guerra. In Sicilia vennero al tempo dell'imperatore Federico II. Lancellotto fu castellano del Monte s. Giuliano agl'inizi del '300; Antonio, nel sec. XV, ammiraglio della flotta siciliana. Giacomo fondò nel 1517 il borgo di s. Lorenzo la Xitta. La famiglia venne illustrata da filosofi, religiosi, eruditi e uomini di Stato.

Gli Homodei baroni di Granatello vennero da Firenze in Sicilia, al tempo di Federico III d'Aragona. Enrico fu castellano a Trapani nel 1371. Il figlio Giuliano fu secreto e giurato nella stessa città tra il 1414 e il 1426. Esponenti della famiglia ottennero in ogni tempo importanti incarichi militari e lucrose gabelle.



*Michael Fiscaro Ravanal.*

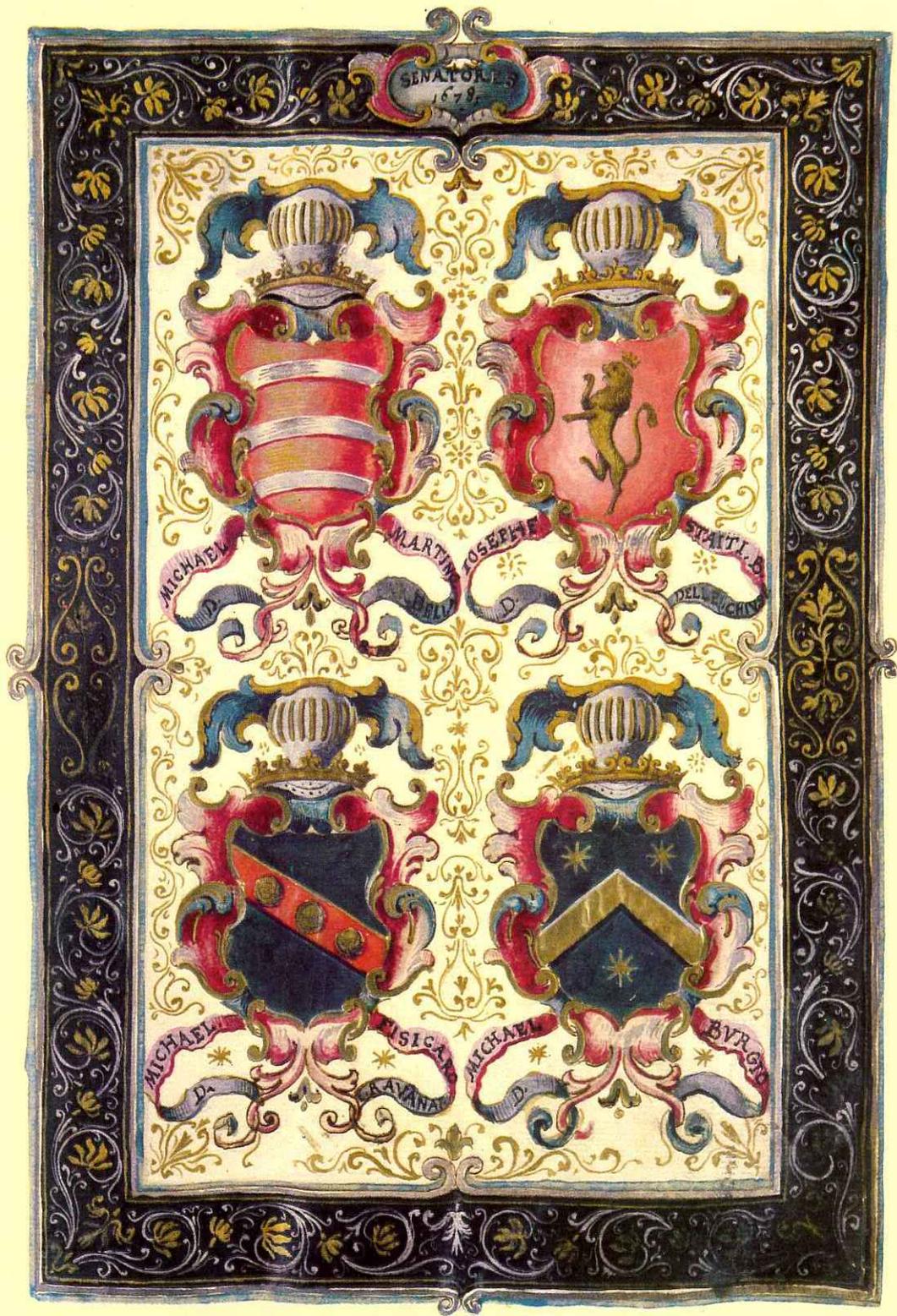
La famiglia Fiscaro era originaria di Monte s. Giuliano, dove un Palmerio era regio milite nel 1336 e un Bartolomeo castellano nel 1510. A Trapani si trasferì per primo Giovanni Antonio, che fu giurato nel 1609. Marco ebbe da Carlo II l'incarico di viceré del Cile (1680). Il ramo dei Fiscaro si estinse con Giuseppe, senatore nel 1794.



*Pietro Nobile, Antonio Cipponeri, Tiberio Specchi, Annibale Staiti.*

Da Monte s. Giuliano, dove sin dal 1400 ebbe parte influente nell'amministrazione del Comune, la famiglia Cipponeri si stabilì a Trapani con Antonio nel 1462. Alla fine del sec. XVII i Cipponeri si trasferirono a Palermo.

Alessandro Fabrizio Specchi portò la sua famiglia da Roma a Trapani allorché sposò, nel 1615, Eufemia de Vincenzo. Un secolo dopo la stessa famiglia si trasferì a Naro.



*Michael Martino Fardella, Joseph Staiti delle Chiuse, Michael Fisicaro Ravanal, Michael Burgio.*

Un ramo dei Burgio si trasferì a Trapani con Pietro, maestro portolano del Regno, nella seconda metà del sec. XV. L'altro passaggio in Trapani avvenne con Girolamo Burgio, discendente da Nicolò barone di Villanova e Xirinda, che sposò Antonia de Ajuto, e fu capitano di giustizia nel 1542. Appartengono a questa famiglia il terziario fra' Michele (1536-1614) e i letterati Benedetto e Niccolò, vissuti nel '700.

Giacomo Staiti venne da Messina a Trapani con un ricco patrimonio (sec. XV). Il figlio Galvano sposò Preziosa Sanclemente, da cui nacque Giacomo barone delle Chiuse, signore di San Teodoro e Ballata. Gli altri membri della famiglia si imparentarono poi coi Sieri Pepoli e i Fardella.